

PROTESTA DEI VICINI

«Nessuna puzza dal Pasta & Co»

I titolari smentiscono i residenti

RIVALTA - «Non siamo perfetti, ma qui non ci sono né puzze né rumori. L'accusa dei residenti è dannosa per un'azienda che funziona». Carlo Nardo, proprietario di Pasta e Co., risponde alle accuse di alcuni abitanti di via Enrico Fermi, secondo i quali gli odori derivanti dalla produzione di alimenti che si effettua nei capannoni dell'azienda, e i rumori di macchinari, lavori e camion, renderebbero complessa la coesistenza di strutture produttive e case.

I residenti hanno raccolto firme ed effettuato esposti, segnalando un aggravarsi della situazione di disturbo a partire dalla scorsa estate, quando sono cominciati i lavori di adattamento dei capannoni. Interventi che, come spiegano Nardo e la sorella, titolari di questa azienda a conduzione familiare, «Sono stati effettuati anche per cercare di risolvere i problemi già segnalati dai residenti. Abbiamo modificato gli orari di carico e scarico, ritardandoli perché non cominciassero troppo presto al mattino. Abbiamo sensibilizzato di persona i dipendenti perché evitassero schiamazzi, e stiamo spendendo oltre un milione di euro per isolare acusticamente le varie lavorazioni».

Un giro all'interno dei capannoni mostra che i diversi settori, tutti chiusi, mantengono il rumore di macchinari, impastatrici e celle frigorifere all'interno degli stessi. «Se le porte sono chiuse, e devono esserlo anche per questioni igieniche, da fuori non si sente nulla». Resta da insonorizzare un solo settore, «Ma i lavori sono in corso e contiamo di concluderli appena il tempo tornerà a essere mite». A dimostrarlo, il fatto che i controlli dell'Arpa in merito ai decibel non abbiano mai trovato superamenti della soglia autorizzata.

Anche per gli odori diffusi tramite il sistema di aerazione Nardo rifiuta gli attacchi: «Innanzitutto non sono puzze chimiche, quindi termini come quelli usati dai residenti sono fuori luogo. Noi immettiamo nell'aria solo vapore acqueo. Inoltre per le lavorazioni che producono odore usiamo filtri a carbone attivo, che lo fermano. Anche all'interno dei capannoni, vicino alle cucine, l'odore del cibo quasi non si sente. Ho sempre chiesto scusa per gli eventuali disagi, e mi sono detto disponibile a intervenire per risolverli. Oltre ai lavori in corso, vorrei realizzare una barriera antiaustica sul lato posteriore, quello vicino alle case, e mimetizzare il tutto con una siepe. I lavori possono avere prodotto rumori, ma è inevitabile in un cantiere, e comunque sono disturbi occasionali».

La zona di via Flavio Gioia e via Marconi è mista, comprende attività artigianali come Pasta e Co., attività industriali e aree residenziali, che però sono state realizzate in un secondo tempo. I residenti chiedono di spostare l'azienda in una zona industriale e hanno rifiutato la costruzione della barriera antirumore, perché «Non vogliamo un muro alto quattro metri dietro casa».

«Noi siamo qui dal 1997, prima che costruissero le case. Spostare un'azienda come la nostra richiederebbe almeno sei milioni di euro, che non abbiamo - spiega ancora Nardo - Per questo cerchiamo di venire incontro ai residenti, siamo disponibili a mostrare loro la struttura e accogliamo tutti i controlli del Comune e delle autorità di materia, come l'Asl. Occorre però che anche i cittadini capiscano che una protesta di questo tipo è dannosa non solo per l'azienda, ma soprattutto per i nostri dipendenti e per i venditori che distribuiscono i nostri prodotti. In tutto stiamo parlando di oltre un centinaio di famiglie».

Clara Calavita